

L'INCHIESTA

«Di per sé la struttura può piacere o non piacere, ma tolta dal contesto non è brutta. E poi non è certo l'unico edificio impattante costruito nell'Alto Garda...»

Il primo cittadino: «Sul piano regolatore ora lavoreremo molto concentrati. Sulla magistratura non ho niente da dire. Sono un uomo delle istituzioni: faccia il suo lavoro»

«Olivenheim, compendio impattante»

Il sindaco Alessandro Betta: «Andiamo avanti con la variante 15 al Prg, sereni e più attenti»

Ammette che l'ex Argentina è un'opera «impattante», Alessandro Betta, ma aggiunge anche che «fuori dal contesto non è brutta, può piacere o non piacere».

Il polverone sollevato ad Arco dall'inchiesta della magistratura che ha messo sotto sequestro una parte dell'immobile «Olivenheim» (a fianco una veduta aerea dal castello di Arco, foto Salvi) per sospetto abuso edilizio, consiglia ora al sindaco di procedere con la massima prudenza in campo urbanistico, in particolare con la variante 15 al Piano regolatore, variante che è in corso di elaborazione. «Qui non è sufficiente essere onesti - osserva - bisogna anche stare attentissimi. Ieri sera riunione di maggioranza per fare quadrato dopo il sequestro giudiziario di parte dell'ex Argentina. Il sindaco ha riunito la squadra per ragionare sulla questione, per un'analisi e riflessione comune, e perché - spiega lo stesso Betta - il caso "Argentina" non ci faccia perdere di serenità: non può inficiare il nostro lavoro amministrativo quotidiano che deve continuare come prima e meglio di prima. Ci sono tante altre cose da fare e da seguire non possiamo fermarci».

A inizio della settimana prossima inoltre farà il punto della situazione assieme al segretario comunale Rolando Mora e ai funzionari municipali, perché bisogna «pur continuare a lavorare con tranquillità, anche perché il nostro calendario è fitto di impegni».

Raggiunto ieri al telefono, Alessandro Betta, risponde cortese ad alcune domande che riguardano la questione.

Ma, sindaco, le piace l'ex Argentina?

«Be' il risultato finale - risponde Betta - non è sicuramente ciò che ci si poteva aspettare. Anche perché non ci sarebbe stato tutto questo can can attorno a quell'opera. Il problema è che è inserita in una zona delicatissima del territorio di Arco. È



Urbanistica



Qui non è sufficiente essere onesti, bisogna anche stare attentissimi

Alessandro Betta

una struttura impattante per una località così delicata. In ogni modo non è l'unico edificio impattante nell'Alto Garda, penso ad esempio all'albergo davanti al forte di Nago, mi trovo proprio sotto ora» spiega al telefono.



E continua «Di per sé la struttura ora può piacere o non piacere: tolta dal contesto, non è brutta». L'architetto Toffolon se l'è presa soprattutto con gli assessori che «consiglierebbero» alla ditta Cosmi come agire...

«Toffolon chi?», Beppo Toffolon, l'architetto, il presidente di Italia Nostra... «Perché Toffolon ora fa anche il magistrato? Gli architetti facciano gli architetti? Però solleva delle questioni politico-urbanistiche sul caso ex Ar-

LA NOTA

Il Comitato Olivaia

«È ora di cambiare strada»

«Quando, come Comitato di cittadini, abbiamo iniziato a raccogliere i dati relativi all'ex Argentina - scrive il comitato Salvaguardia dell'olivaia - ci siamo imbattuti in un sindaco (Paolo Mattel) che scaricava le colpe sulla Provincia di Trento, in funzionari comunali che addossavano le responsabilità sui politici, in un vicesindaco (Alessandro Betta) che invitava a presentare un esposto ma non riteneva di riorganizzare gli uffici tecnici e dava parere favorevole invece alla demolizione e ricostruzione dell'edificio del Calvario in contrasto con quanto previsto dalla norma».

«Al di là delle questioni penali - continua il comitato Salvaguardia dell'olivaia - di sicuro nell'amministrazione di Arco non sembra albergare una cultura della buona amministrazione. Basti pensare che stavano per licenziare una Variante 14 al Piano regolatore che solo all'ultimo è stata fermata dalla Provincia. Buona amministrazione non può essere semplicemente "assenza di reati gravissimi" (come dice Betta), ma trasparenza e rispetto delle norme. Non ultima la Costituzione, che all'articolo 9 fa del paesaggio un bene collettivo. Come cittadini ci importa poco, dunque, se erano tutti in buona fede: non si affronta con tanta leggerezza un intervento edilizio di una tale portata».

«Ecco perché - conclude il comitato - siamo preoccupati, oggi più che mai, per le prossime operazioni immobiliari: la Variante 15 in gestazione; l'Arca Village al Linfano, promosso dall'Amsa guidata da quel Renato Veronesi che era sindaco all'epoca della concessione edilizia dell'ex Argentina; l'operazione Convento delle Servite; e, ultimo ma non per importanza, il piano di recupero di Villa San Pietro. È ora di cambiare strada».

genita

«Toffolon lasci fare la politica ai politici. Io su quello che fa la magistratura non ho niente da dire. Faccia il suo lavoro in pace. Sono un uomo delle istituzioni e rispetto il lavoro della magistratura».

Toffolon chiede di ripensare al modo di fare urbanistica: il vostro impegno attuale in urbanistica è la variante numero 15 al Piano regolatore.

«Sulla variante 15 continueremo a lavorare come prima con la massima attenzione, consapevoli che non basta essere onesti ma anche occorre essere attentissimi: abbiamo tutti gli occhi addosso. Procediamo con la massima trasparenza e forse, dopo quello che è successo con il caso Argentina, subiremo qualche rallentamento sui tempi perché il lavoro si allungherà inevitabilmente». Sono quasi 120 le porzioni materiali sotto sequestro preven-

tivo, una ventina di appartamenti (quelli invenduti), garage, box auto, cantine. Per un valore che supera i 10 milioni di euro. Il reato contestato ai dieci indagati, tra cui Roberto Miorrelli (legale rappresentante della Cosmi srl), il fratello Gianluca Miorrelli (all'epoca dei fatti amministrazione delegato della Cosmi spa ora appunto Cosmi srl), l'attuale vicesindaco di Arco Stefano Bresciani (Patt), la dirigente dell'area tecnica del Comune Bianca Maria Simoncelli e la funzionaria dell'ufficio edilizia privata del Comune Tiziana Mancabelli è la «lottizzazione abusiva».

Dopo quasi 2 anni di indagini, montagne di carte sequestrate in Comune, mercoledì è arrivato il sequestro preventivo, richiesto dal titolare dell'inchiesta (il sostituto procuratore Valerio Davico) e firmato dal giudice per le indagini preliminari del tribunale Riccardo Dies.

L'ASSESSORE

Respinge le accuse di **Italia nostra**: «Noi non abbiamo "insegnato" niente alla Cosmi»

Bresciani duro su Toffolon

Tirato in ballo, tecnicamente, dalla magistratura e «politicamente» dal presidente di Italia Nostra, Stefano Bresciani è piuttosto contrariato. «Io ho solo controfirmato una lettera del dirigente dell'area tecnica Luigi Campostrini, e abbiamo solo ribadito quanto scritto anno prima dall'assessore

Dellanna». Il vicesindaco e attuale assessore alle attività economiche, alla mobilità, alle società municipali e al recupero e valorizzazione dei grandi volumi, difende la propria posizione rispetto al caso ex Argentina, soprattutto sulla lettera inviata da lui stesso e da Campostrini, il 9 novembre

2015, alla Cosmi spa, proprietaria del compendio immobiliare ex Argentina. Una lettera aspramente criticata ieri sulle pagine de *L'Adige* da Beppo Toffolon, presidente di Italia nostra: «È incredibile - sosteneva ieri Toffolon - ci sono le lettere alla Cosmi, mandate dagli assessori del tempo Sergio Dellanna e Stefano Bresciani (il 27 dicembre 2004 quella di Dellanna e 9 novembre 2005 quella di Bresciani ndr) nella quale entrambi anziché ribadire le linee di salvaguardia dell'edificio del 1888, direttive indicate dal Piano regolatore, suggeriscono tutti gli argomenti tecnici e anche legali coi quali procedere con la demolizione-ricostruzione ed eludere il piano di recupero: questo è assolutamente folle». Al presidente di Italia nostra, Bresciani replica seccato: «Io ho solo controfirmato una lettera di Campostrini. E poi abbiamo solo ribadito la lettera inviata da Dellanna (la lettera di Dellanna alla Cosmi del 27 dicembre 2004 ndr)».



Nella vostra lettera però, lei e Campostrini specificate: "Si ritiene di integrare le elaborazioni presentate con riferimenti ad alcuni aspetti di seguito evidenziati e già attentamente elencati nella nota firmata dall'allora assessore all'urbanistica arch. Sergio Dellanna"... quindi elencate una serie di procedure... «È una risposta alla Cosmi, che ci chiedeva la possibilità di demolire; è di Campostrini: io ho solo controfirmato ma

l'ha redatta Campostrini. Un assessore non si occupa degli aspetti tecnici. Quello che proprio non accetto che Toffolon sostenga che noi abbiamo "suggerito" alla Cosmi come agire. Noi non abbiamo insegnato a nessuno a "gabbare" niente. Su questo mi riservo di valutare le affermazioni fatte con il mio avvocato». (Le lettere di Dellanna e Bresciani-Campostrini sono reperibili su www.ladige.it)

IL SEQUESTRO

«Lottizzazione abusiva» sono dieci gli indagati

Sono dieci gli indagati del caso ex Argentina: l'imprenditore rivano Roberto Miorrelli (legale rappresentante della Cosmi srl), il fratello Gianluca Miorrelli (all'epoca dei fatti amministrazione delegato della Cosmi spa ora appunto Cosmi srl), l'attuale vicesindaco di Arco Stefano Bresciani (Patt), la dirigente dell'area tecnica del Comune Bianca Maria Simoncelli e la funzionaria dell'ufficio edilizia privata del Comune Tiziana Mancabelli.

Altri 5 sono i membri tecnici della commissione edilizia che diede il via libera al progetto e ai progettisti della «Cosmi Costruzioni» e si tratta dell'ingegnere Massimo Favaro, membro esperto della commissione edilizia nel 2009, l'architetto Giorgio Bellotti di Arco, anche lui membro della commissione edilizia che approvò il progetto, e i progettisti della «Cosmi srl» Bruno Ferretti, Alessio Bolgan e Mariano Zanon, quest'ultimo direttore dei lavori.